

Linfomi, primi dati positivi per una terapia italiana che stimola la risposta immunitaria

Una collaborazione italiana mette a punto un buon risultato, per quanto preliminare, per lo sviluppo di un nuovo trattamento per chi soffre di linfoma follicolare avanzato resistente alle cure. Il farmaco cellulare sviluppato dai ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con l'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea di Roma e il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano si è dimostrato sicuro, tollerabile ed efficace in pazienti trattati con anticorpo monoclonale. I dettagli dello studio, una sperimentazione clinica di fase I, sono stati pubblicati su Clinical Cancer Research.

La malattia e la cura

Il linfoma follicolare è una forma di linfoma non-Hodgkin caratterizzata dalla proliferazione dei linfociti B. La stima della prevalenza del tumore si attesta intorno a un caso su 3.000 e l'età media alla diagnosi è 60-65 anni. La malattia colpisce soprattutto i linfonodi, ma può interessare anche altre sedi come la milza, il midollo osseo, il sangue periferico. Nel 70% dei casi al momento della diagnosi il linfoma è già in stadio avanzato e il tumore considerato già incurabile. Nella maggior parte dei pazienti la terapia standard – cioè chemioterapia combinata con rituximab (anticorpo anti-CD20) - determina la remissione clinica, tuttavia nel corso degli anni quasi la totalità di loro va incontro a recidiva.

Lo studio

“Con una tecnica che si chiama leucoaferesi abbiamo prelevato una quantità di sangue periferico da otto pazienti con recidiva che non avevano risposto ad almeno altre due terapie standard” spiega Eleonora Aricò, ricercatrice di FaBioCell, l'officina farmaceutica dell'Istituto Superiore di Sanità dove vengono fabbricati farmaci innovativi, e coautore dello studio. “Abbiamo quindi processato il plasma – riprende - e isolato i monociti, un tipo di cellule della serie bianca, li abbiamo messi in coltura per tre giorni con il fattore di crescita GM-CSF e con interferone-alfa per ottenere dai monociti cellule dendritiche”. Le cellule dendritiche di cui parla Aricò sono le IFN-DC, scoperte da ricercatori del dipartimento di Oncologia e Medicina Molecolare del ISS quasi 20 anni fa e oggetto di un brevetto di proprietà dell'istituto. Si tratta, semplificando, di elementi ca-

pati di fare due cose: captare gli antigeni del tumore e presentarli, per così dire, al sistema immunitario dei pazienti. L'idea dei ricercatori era dunque quella di trattare i linfonodi colpiti dalla malattia con rituximab prima, e poi - il giorno dopo per l'esattezza - con IFN-DC per stimolare la risposta immunitaria potenziando l'azione del farmaco. E l'idea ha funzionato in effetti: così facendo in tutti i pazienti è stata stimolata una risposta immunologica antitumorale e nella metà è stata ottenuta una riduzione o addirittura la scomparsa della malattia.

Il meccanismo di azione

Cosa è successo esattamente? E perché questa collaborazione tra cellule dendritiche e rituximab funziona? Secondo i ricercatori “il farmaco manda a morte le cellule del tumore. Morendo, queste cellule rilasciano antigeni tumorali. Le cellule dendritiche captano questi antigeni e li presentano al sistema immunitario, che quindi viene educato ad attaccare quello che rimane del tumore” spiega con efficacia la ricercatrice. Per verificare questo meccanismo, è stata sviluppata, in collaborazione con ricercatori del CRO di Aviano, una complessa piattaforma di analisi delle risposte immunologiche con la quale sono stati analizzati campioni di sangue dei pazienti prima e dopo trattamento, e i risultati hanno chiaramente mostrato un aumento delle cellule in grado di riconoscere gli antigeni del tumore.

L'effetto sistemico

A livello clinico la risposta si è osservata non solo nei linfonodi trattati direttamente, ma anche in quelli distanti dalla sede dell'inoculazione, l'effetto cioè è stato sistemico. Il trattamento è stato ambulatoriale e nessun paziente ha riportato effetti collaterali rilevanti.

Prossimi passi

Parliamo di uno studio di fase I e che ha coinvolto pochi pazienti, sebbene la ricerca abbia dato risultati soddisfacenti e promettenti. “Se avremo a disposizione delle risorse – conclude Aricò – vorremmo tentare lo stesso approccio su fasi più precoci della malattia, oppure aggiungere a questo protocollo gli inibitori di check point, e poi magari lavorare anche su altri tipi di cancro”.

Tratto da repubblica.it



800 59 11 47

dal lunedì al venerdì
orario d'ufficio

ONLUS



DIREZIONE

Via G. Murat 85 - 20159 Milano
Tel: 02 69008117 - Fax 02 69016332
Sito Internet: www.emo-casa.com
info@emo-casa.com

Come aiutarci:

- a mezzo versamento c/c postale 40444200 intestato a: **Progetto Emo-Casa Onlus**
- con bonifico bancario Monte dei Paschi di Siena Ag. 51 - Milano
cod. IBAN IT22 N 01030 01658 000061127249
- con bonifico bancario Banca Popolare di Sondrio Ag. 15 - Milano
cod. IBAN IT23 R056 9601 6140 0000 3788 X80
- devolvendo il 5 per mille alla nostra Associazione c.f. 97205190156 usando:
mod. integrativo CUD; mod. 730/1-bis redditi; mod. unico persone fisiche

16124 Genova P.tta Jacopo da Varagine 1/28

Tel. 010 2541440

Fax 010 2473561

E-mail: progettoemocasaonlus.ge@gmail.com

35138 Padova Via Bezzecca, 4/c

Tel. 049 8713791

Fax 049 8714346

Banca Intesa Sanpaolo

Filiale Via Montà 109 - Padova

IBAN IT66 W030 6912 1331 0000 0101 464

E-mail: emocasa.pd@gmail.com

Delegazione Padova - Venezia -Vicenza

38122 Trento Via Zara, 4

Tel. e Fax 0461 235948

Cassa Rurale di Trento

Filiale di Trento - Via Grazioli

IBAN IT03 H083 0401 8330 0000 9791 479

E-mail: progetto.emo.casa.onlus.tn@gmail.com

Delegazione Trento - Belluno

28100 Novara Via Gnifetti, 16

Tel. e Fax 0321 640171

E-mail: emocasa.novara@gmail.com

37135 Verona Via Rovigo, 23

Tel. 045 8205524

Fax 045 8207535

Banca Intesa Sanpaolo

Filiale Viale del Lavoro 8 - Verona

IBAN IT32 K030 6918 4681 0000 0004 555

E-mail: progetto.emocasa.vr@gmail.com

Delegazione Verona - Brescia - Mantova

48121 Ravenna Via Pellegrino Matteucci, 20

Tel. e Fax 0544 217106

E-mail: emo.ra@libero.it

Unità mobile

Sede Ponente Ligure:

P.zza della Libertà 10/1 - 17055 Toirano (SV)

Tel. 347 5745626

Emoflash

MENSILE ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE "Progetto Emo-casa Onlus"

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Murat 85 - 20159 Milano • tel: 02 69008117 - fax 02 69016332

Direttore Responsabile: Tesolin Flavio

Comitato di Redazione: Nosari Anna Maria Rita, Crugnola Monica, Zaffaroni Livio, Maggis Francesco, De Miccoli Rita, Andreescu Luminita Mihaela

Iscrizione Tribunale di Milano N. 174 del 16/03/1998 - Fotocomposizione: LimprontaGrafica Milano - Stampa: Grafica Briantea srl - Usmate (MI)